

Sabaudia



San Felice Circeo



Necessari studi approfonditi e mezzi di finanziamento



AMBIENTE

Sottoscritto un protocollo d'intesa tra tutti i soggetti coinvolti, l'Ente Parco capofila

Xylosandrus, parte il tavolo tecnico

Il bosco è attaccato ma non si arrende. Una gestione condivisa per fronteggiare l'emergenza

di **CLAUDIA BORSARI**

“**U**n parassita sta divorando il promontorio del Circeo”. Questo l'allarme lanciato su queste colonne il 4 settembre, a una manciata di giorni dal palesarsi dell'esteso fenomeno che rischia di pregiudicare la morfologia, uno dei simboli e il cuore del Parco nazionale del Circeo. Oggi si giunge però a un punto di svolta di quell'emergenza che porta il nome Xylosandrus e la concertazione, condizione eletta dall'Ente Parco come necessaria già dalle prime fasi, diviene la chiave per intraprendere azioni risolutive.

Nella giornata del 25 novembre si è insediato presso la Direzione Regionale Agricoltura il Tavolo tecnico promosso e convocato dall'Ente Parco per affrontare collegialmente il problema della ormai conclamata presenza dello scolitide di origine esotica Xylosandrus compactus. Al tavolo, per il quale il Parco svolgerà il ruolo di capofila, hanno aderito e partecipato, riconoscendo la necessità della proposta, tutti gli Enti coinvolti lo scorso settembre per effettuare le prime valutazioni sullo stato di salute dei boschi del promontorio e della foresta demaniale: l'Università della Tuscia, con i dipartimenti di patologia vegetale ed entomologia, il Crea, con i rispettivi gruppi di ricerca in entomologia forestale e patologia vegetale, il servizio fitosanitario regionale e il corpo forestale dello stato, con l'UtB di Fogliano, il Cta di Sabaudia e il Comando regionale.

A quasi tre mesi dalle prime segnalazioni il cerchio si



■ I soggetti aderenti al Tavolo tecnico instauratosi il 25 novembre presso la Direzione Regionale Agricoltura

restringe intorno a quel parassita non autoctono che ha infestato, provocandone un rapido disseccamento, parte del territorio posto sotto la tutela del Parco Nazionale del Circeo: tutti i soggetti compartecipati, nella specificità delle loro competenze, hanno infatti sottoscritto un Protocollo di intesa teso a favorire la collaborazione e la cooperazione sia nelle fasi di indagine e ricerca conoscitiva, sia nel mettere in campo iniziative miranti al suo controllo e contenimento. “Questa del Circeo – come confermato nella relazione elaborata dai ricercatori dell'Università della Tuscia – è la prima segnalazione in ambiente naturale in Italia (ed Europa) e per questo estremamente preoccupante”, sarà quindi una vera e propria “governance” gestionale a più soggetti a fronteggiare l'emergenza, ipo-

tizzando anche ulteriori iniziative relative lo studio e la salvaguardia del patrimonio naturale vegetazionale del Parco Nazionale del Circeo.

Dagli esami condotti finora sulla vegetazione

dall'Università della Tuscia e dal Crea è emerso che i fattori più preoccupanti sono riconducibili alle patologie vegetali trasmesse dai funghi che i parassiti allevano e che comportano un rapido

deperimento delle piante. Oggi il fenomeno appare, “sia pur senza troppi ottimismo, con buona resilienza”, in parziale regressione anche se non si esclude che sia dovuto alla ciclica naturalità

dei ricacci delle essenze quercine presenti sul promontorio. Le premesse vengono però integrate mettendo in evidenza come oltre allo Xylosandrus compactus sia presente un altro scolitide (lo Xylosandrus crassiusculus), la cui azione sinergica potrebbe sortire effetti gravissimi sulla vegetazione del Parco. La costante però è sempre la medesima: l'origine asiatica non riconducibile a componenti patogeniche territoriali. Dalle indagini finora condotte emerge la necessità di effettuare un'approfondita valutazione dei rischi, un'analisi che necessita di un'attenta attività di monitoraggio (presentata fin dall'inizio come indispensabile anche grazie all'apporto delle segnalazioni di privati) e che si avvarrà da oggi anche dell'ausilio di droni.

“Di tutto questo – sottolineano i sottoscrittori – saranno informati anche gli organismi competenti dell'Unione Europea”. Parallelamente alla ricerca “è emersa la necessità di varare le prime misure di contenimento e di divulgazione della problematica, divulgazione necessaria al fine di non creare inutili allarmismi per un fenomeno che è stato subito attenzionato dalle autorità competenti e vede a lavoro alcune tra le principali autorità nazionali in materia. Con un interesse scientifico manifestato anche da alcuni soggetti di ricerca internazionali”. Il futuro apre diversi scenari e possibilità “ma tutti – come ribadito – necessitano, alla base, di uno studio approfondito e di adeguati mezzi di finanziamento che gli Enti in sinergia si adopereranno a reperire”.

